

→ **Bersani** a Bologna in un incontro con Prodi: «Il premier è al tramonto, ma occhio ai colpi di coda»

«Berlusconi si è comprato la



Foto Ansa

Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani con Romano Prodi alla conclusione del convegno Manifattura

Ecco «Coesione nazionale» Silvio si puntella al Senato

■ Come previsto, i fuoriusciti dal gruppo di Fli al Senato, Pasquale Viespoli, Maurizio Saia, Giuseppe Menardi hanno formato l'ennesimo gruppo parlamentare: «Coesione nazionale», «terza gamba» della maggioranza a Palazzo Madama, nata grazie a 4 senatori «prestati» dal Pdl, e già «Forza Sud» di Micciché ne vuole fare un altro.

I COSTI PER IL PARLAMENTO

Un bluff che, con la moltiplicazione dei gruppi, ha dei costi pubblici: anche se le quote per ogni parlamentare (nel 2006 erano di 2000 euro a deputato) slittano con la

transumanza, ci sono finanziamenti forniti dalle Camere per la struttura: dalle attrezzature alla rappresentanza del presidente con benefit come l'auto blu. I costi del personale invece vengono soltanto ripartiti.

Alla «Coesione nazionale» ha aderito anche Adriana Poli Bortone, leader di «Io Sud» che lascia il gruppo Udc-autonomia (niente Fli, quindi), e finalmente ritrova un gruppo l'intrepido Riccardo Villari, ex Pd rifugiato nel Misto. I «Coesi» sono il pendant dei Responsabili della Camera, altrettanto «sudista». Per fare gruppo, così da poter avere rappresentanza nelle commissioni o nell'uf-

ficio di presidenza, il Pdl ha «prestato» quattro senatori: Franco Cardello, Pasquale Nessa, Elio Massimo Palmizio e Salvatore Piscitelli, mentre Maria Pia Castiglione, subentrata a Totò Cuffaro nel Pid, i siciliani usciti dall'Udc.

La terza gamba sarà «critica e autonoma» ma «saldamente» ancorata nell'area «del centrodestra e della maggioranza», lontana da «posizioni antagoniste e velleitariamente alternative». Restano senza casa i sei finiani (che hanno votato contro il Milleproroghe). L'Udc si è rafforzata con l'ex Pdl Musso, e l'ex Pd Fistarol. **NATALIA LOMBARDO**

Il segretario del Pd a Bologna in un incontro con Romano Prodi ha detto che Silvio Berlusconi è al tramonto ma che bisogna stare attenti ai colpi di coda. Non cade perché «si è comprato la maggioranza».

SIMONE COLLINI

INVIATO A BOLOGNA

«Good speech». Gunter Verheugen si avvicina a Pier Luigi Bersani mentre la platea del teatro Manzoni di Bologna si va svuotando. L'ex commissario Ue, che è stato invitato dall'associazione Nens a questa edizione di «Manifattura» per discutere con Romano Prodi di politica industriale e prospettive dell'Unione europea, vuole complimentarsi con il segretario del Pd per il discorso che ha appena pronunciato dal palco. Ma c'è anche un'altra questione di cui vuole parla-

Effetto Bucchino

L'azione della Procura potrebbe spingere altri a rivelare altre offerte

re il politico tedesco. Dall'inglese passa alla sua lingua. L'interprete che è al suo fianco traduce. «Allora, quand'è che finalmente ci liberate da Berlusconi?», dice con un sorriso appena abbozzato. Anche Bersani abbozza un sorriso, ma poi si fa serio. «È al tramonto, ma ci aspettano tempi difficili, anche dal punto di vista della tenuta istituzionale. Farà di tutto pur di non mollare». L'ex commissario europeo per l'Industria strizza gli occhi dietro le spesse lenti, avvicina ancora di più il capo a quello di Bersani, con l'interprete costretta a fare altrettanto, e domanda come sia possibile che non si sia ancora arrivati alle dimissioni. Il leader del Pd quasi lo sussurra: «Ha comprato la maggioranza». Adesso Verheugen gli occhi li spalanca, e Bersani continua spiegando che ormai non è neanche più soltanto questione di controllo delle televisioni o dei giornali di famiglia utilizzati per colpire chi può dar fastidio, perché l'obiettivo principale non è un consenso sempre più difficilmente ottenibile, ma la sopravvivenza in Parlamento con ogni mezzo. Parlano ancora un po', poi il politico tedesco lo saluta augurandogli «viel Glück». Buona fortuna. Di nuovo si scambiano un sorriso, ma